ANNO XXII. — Domenica, 4 Aprile 1869 — N. 94

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 3 aprile

LE ENTRATE DELLO STATO PER L'ANNO 1869.

È stampata l'accurata Relazione dell'on. Maurogonato intorno al bilancio dell'entrata per l'anno 1869.

Le somme presunte dell'entrata hanno subito nel volgere di pochi mesi de'cambiamenti molto importanti.

Il primo progetto di bilancio, presentato alla Camera il 2 marzo 1868, calcolava le entrate ordinarie in L. 775,531,835 10 e le straordinarie in L. 28,984,908 11, e così in totale L. 804,516,743 21.

Una nota di variazioni, presentata il 17 novembre successivo, modificava radicalmente quel bilancio. Vi venivano valutate le entrate ordinarie in L. 859,050,228 28
Le straordinarie in » 70,510,294 69

Somma L. 929,560,522 97

Si aggiungeva inoltre il bilancio dell'asse ecclesiastico per la somma di lire 154,654,677 ossia per L. 25,613,505 nell'entrata ordinaria e L. 129,041,172 nella straordinaria.

Sommando i due bilanci, si aveva una entrata di L. 1,084,215,199 97.

Era un aumento complessivo, in confronto del bilancio del 1868, di lire 304,327,179 26.

L'aumento delle entrate, escluso l'asse ecclesiastico, era il risultato delle leggi votate dal Parlamento e sancite dalla Corona, nell'intervallo della presentazione del primo progetto del bilancio e della nota di variazioni.

La Commissione del bilancio non ha creduto che tutti i calcoli dell'on. ministro della finanza si potessero accogliere. Essa propone delle riduzioni considerevoli così nella parte ordinaria come nella straordinaria. Ne accenneremo le principali: Per la tassa del macinato è presunto il prodotto di 30 milioni anzichè di 35 milioni; per la ricchezza mobile è vantato un minor prodotto di L. 2,773,309; per le dogane di 2 milioni, per le polveri di L. 1,800,000.

D'altro lato si ammettono probabili aumenti, di L. 1,200,000 nelle tasse di registro, di 4 milioni ne'tabacchi, di 2 milioni ne' sali.

Nella parte straordinaria vi hanno pure riduzioni, a cagion d'esempio, di tre milioni e mezzo nel concorso della Francia pel traforo del Cenisio, e di un milione per rimborso de' tassati al prestito forzato; ma la Commissione calcola invece il valore de' tabacchi in magazzino venduti alla Regia cointeressata, per 50 milioni in luogo di 40, a cui li aveva ridotti il ministero.

Rispetto all'asse ecclesiastico, la Commissione ne stima i proventi straordinari di sole L. 67,650,158 39, con una diminuzione di L. 61,391,013 41 sulle valutazioni del ministero, nella sua nota di variazioni al bilancio.

Riepilogando le proposte della Commissione, il bilancio dell'entrata pel 1869 sarebbe come segue:

Entrate ordinarie	L.	881,746,285 19
Id. straordinarie	»	84,572,146 69
	L.	966,318,431 88
Asse ecclesiastico		
Entrate ordinarie	L.	25,504,029 »
Id. straordinarie	»	67,650,158 39
	L.	93,154,187 39
Somma complessiva	L.	999,472,619 27

Il bilancio, secondo la nota di variazioni del ministero, essendo di lire 1,084,215,199 97, ne risulta una diminuzione di valutazioni per . 84,742,580 70.

Malgrado questa riduzione, ed alcune altre che si dovrebbero pur fare, per non pagar troppo largo tributo alla fantasia, il bilancio delle entrate pel 1869 presenta un sensibile miglioramento in confronto di quello del 1868.

Ma il disavanzo del 1869 a quanto ascenderà?

Non essendo ancor votati i bilanci delle spese, sarebbe difficile il far pronostici. Solo vogliamo far notare che l'on. ministro della finanza riduceva il disavanzo del 1869 a soli 11 milioni, che poscia portava a 20 milioni nella Relazione del 19 novembre che precedeva il bilancio provvisorio.

L'on. ministro era stato così ottimista, che le sue asserzioni non potevano esser riguardate che come l'espressione d'una vaga speranza, anzichè il risultamento di calcoli approfonditi. Però non ci ha dubbio, che un progresso ci è, che il disavanzo non è più enorme come i precedenti. Vorremmo conchiuderne che per le finanze dello Stato non ci è più alcun pericolo? Che basta l'incremento normale delle tasse indirette per ristabilir l'equilibrio? Che le maggiori spese ne' bilanci della guerra e della marina si potevano fare, senza produrre maggiori sconcerti?

Votati i bilanci, si riconoscerà se il disavanzo del 1869 non sia ancor tanto considerevole da destar le più vive preoccupazioni, senza pur far caso delle sempre inevitabili maggiori e nuove spese e delle perturbazioni economiche e finanziarie che potrebbero venir prodotte da eventi straordinari che si dicono non prevedibili, ma coi quali bisogna far i conti in tempi in cui l'*improvviso* e l'*impreveduto* hanno sì larga parte nella politica europea.

Abbiamo udito e letto su pei giornali delle lagnanze contro la ritenuta del 4,40 per cento che si fa alle cedole del prestito obbligatorio, il pagamento delle quali è cominciato il 1° corrente.

Si sostiene: 1° Che la ritenuta non è giusta, trattandosi di un imprestito forzato; 2° Che la ritenuta del 4,40 per cento ha effetto retroattivo, mentre in ogni caso dovrebbe farsi soltanto pel tempo decorso dal primo dell'anno.

Queste due obbiezioni non hanno alcun fondamento di ragione: 1° La legge non ha fatta alcuna distinzione fra i varii debiti, nè eccezione quanto alla ritenuta sugl'interessi, salvo per l'imprestito 3 0[0 fatto dal governo inglese alla Sardegna, per la spedizione di Crimea; 2° La ritenuta del 4,40 per cento corrisponde appunto alla imposta decorsa dal 1° gennaio, e non ha quindi effetto retroattivo. Chiunque comprende che l'imposta essendo di 8,80 per cento, la ritenuta di 4,40 sugl' interessi di un semestre corrisponde soltanto all'imposta di tre mesi.

UNA LETTERA DEL PROF. LIEBIG

Il nostro giornale, come tutti i giornali italiani, ha annunciato il breve soggiorno in Torino del Liebig e di alcuni illustri suoi amici, i professori Wöhler e Buff, e dato conto della dimostrazione di onore che a ragione l'on. Sella ed altri loro ammiratori loro diedero.

Ma siccome nissuno disse finora nè della ragione del soggiorno del Liebig in Torino, nè di quel che vi fece, così stimiamo di trattenerne i nostri lettori.

Il Liebig ed i suoi amici, benchè in Torino solo di passaggio, vollero far qui sosta per rendersi conto dell' andamento delle nostre principali scuole applicative. Essi visitarono quindi minutamente la scuola di applicazione degli ingegneri, il laboratorio di chimica dell'Università ed il Museo industriale.

In questo loro esame ebbero questi illustri personaggi a commendare a più riprese e con molto lusinghiere parole l'indirizzo di dette scuole, e gli sforzi fatti in Italia per rivolgere la scienza e gli studi alle applicazioni pratiche. La valentìa dei professori, la dovizia dei mezzi materiali e l'ampiezza dei locali avevano fatta sopra di essi la più grata impressione. Essi manifestarono sorpresa non piccola quando alla scuola degli ingegneri, sebbene si fosse sul meglio delle vacanze pasquali (era il venerdì prima di Pasqua) e nissuno sapesse della loro visita, che era improvvisa per tutti, trovarono nelle sale da disegno e nella biblioteca alcune diecine di studenti, i quali dimostravano col loro spontaneo concorso alla scuola, che la buona volontà della scolaresca ivi non fa difetto.

Ora, alle molte e lusinghiere parole dette da questi personaggi in Torino relativamente alle nostre scuole applicative, volle il Liebig aggiungere una sua lettera all'on. Sella, lettera che ci venne gentilmente comunicata, e che per la sua importanza ci affrettiamo di far conoscere ai nostri lettori. Siamo certi che essi mediteranno profondamente le auree parole di chi ben a ragione l'on. Sella nel suo brindisi salutava come principe della scienza, e che noi chiamiamo benemerito dell' umanità.

Nervi, 30 *marzo* 1869.

Mio caro Sella

Il nostro amico Peyrone, che ci fece il grande piacere di venirci a visitare qui in Nervi vi porterà queste mie righe. Noi lo abbiamo incaricato di ringraziarvi ancora una volta per l'amichevole accoglienza che faceste a me ed ai miei amici Wöhler e Buff, e per tutte le pene che vi deste onde rendere il nostro breve soggiorno in Torino non men piacevole che istruttivo.

Noi fummo assai lieti di aver occasione di fare la conoscenza personale di tanti distinti personaggi cui sono affidati insegnamenti nell'Università, nella Scuola degli ingegneri e nel Museo industriale.

Io fui in Torino dieci anni fa ed ho trovata la differenza fra *allora* e *adesso* veramente sorprendente. Non si può disconoscere che in Italia spira un soffio di giovane vita, che promette in avvenire non lontano splendidi risultati. E per renderli sicuri si è sulla buona strada, poichè si attende all'incremento ed alla diffusione delle nozioni fondamentali della scienza.

Un popolo così eminentemente intelligente come l'italiano ha soltanto bisogno di un giusto indirizzo per l'applicazione delle sue forze intellettuali e materiali. Esso renderà allora assai più utili e fruttifere le tante sorgenti di benessere e di ricchezza, di cui la natura ha così doviziosamente fornito il *bel paese*.

La Natura dando all'Italia il suo clima ed il suo suolo non vi ha favorito meno la sua industria capitale, cioè l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, di quello che abbia favorito in Inghilterra le grandi industrie meccaniche dandole il ferro ed il carbone. Non si può dubitare menomamente, che coll'aumento dei suoi prodotti agricoli l'Italia può diventare il paese più ricco d'Europa.

La popolazione va continuamente crescendo, mentre la superficie del terreno rimane sempre la stessa. La futura prosperità, potenza e forza di una nazione dipendono essenzialmente da ciò che la popolazione possegga le conoscenze, che la rendono capace di accrescere i prodotti che trae dal suolo nella stessa ragione in cui si aumenta la popolazione stessa. In Sassonia, nell'Assia Renana, in Baviera ed in altri Stati tedeschi la produzione di cereali e di carne si è raddoppiata nel corso di dieci anni. E nissuna persona avveduta può dubitare che gli stessi mezzi applicati nella stessa maniera daranno in Italia molto più facilmente risultati anche maggiori.

Solo colà dove manca la buona volontà vi ha difetto: dei mezzi ve n'ha dappertutto.

Il progresso nell'agricoltura trae seco lo sviluppo ed il progresso di tutte le altre industrie. L'inverso non è sempre vero.

Il grosso della popolazione debbe anzitutto trovarsi in posizione da poter soddisfare più facilmente i suoi bisogni, essa deve poter fare risparmi, onde acquistare con questi i prodotti delle altre industrie. La prosperità di queste può solo essere possibile quando le grosse masse hanno mezzi disponibili per fare acquisti.

Con ciò io esprimo sul conto dell'avvenire di Italia delle idee che voi dividete. Vorrei soltanto poter tornare in Italia fra altri dieci anni, e vedere realizzate le speranze che ora lascia concepire di sè questo fortunato paese.

Con tutta considerazione

Vostro affez.mo
G. Liebig.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 2 *aprile*. — È probabile che taluno di costì, nel vedere in questi giorni colpiti dal rigor delle leggi gli *Zenzeri*, i *Messia*, gli *Asini*, abbia chiesto come mai succeda che la legge sulla stampa trovi applicazione, forza e valore in una data città, mentre in altre, pure appestate da follicoli della stessa cotta, dorma un ghiro nel letargo iemale. La ragione è subito detta, perchè è subito trovata. In quella città ove la legge impera, vi ha una magistratura, che da quei *ragli* non si lascia intimorire nè guidare, ma ascolta solo la voce del proprio dovere, mentre nell' altra ove la legge è lettera morta, sonvi procuratori, sui quali, più che la voce del dovere, esercitano pressione i *sottovoce* dei gazzettini. Non basta, dunque, che dal banco governativo si deplori in Parlamento quest'orgia invereconda del pensiero e della penna, importa che dal gabinetto del ministro si provveda, per quanto da un ministro dipende, a far sì che l' orgia cessi dappertutto. Se vi hanno magistrati supremi, che per senilità o pavido animo tremano nel reggere la libra della giustizia, la si affidi a mani giovani e ferme, ma non avvenga almeno, che per l'impotenza o l'insipienza dei custodi ed esecutori della legge, abbia a mancar quella salvaguardia che essa accorda alle istituzioni ed ai cittadini.

Le lettere chinesi dell' onorevole di Luino ad un giornale di qui hanno destato un profondo senso.... d' indifferenza. C'è da scommettere che metà dei lettori le hanno saltate di piè pari per correre al listino della borsa ed ai numeri del lotto, e che l' altra metà, ricordando il fracasso fatto nell' annunciarle, avrà conchiuso col *desinit in piscem mulier formosa superne*. E non par vero, infatti, che a un uomo maturo, ad un pensatore e scrittore della forza del Ferrari, possa saltare, a questi lumi di luna, l'infelice idea di ricorrere a giornali per isvolgervi argomenti, che i giornalisti stessi rifuggono dal trattare. Lo studiare palpitanti pretesti, speciose argomentazioni, forme appariscenti per rivangare, in ultima analisi, antipatie e rancori municipali, sarà per l' illustre professore di Strasburgo nuova e sana filosofia, ma chi sa quanti preferiranno rimanere con me quegli idioti politici che siamo, anzichè tarci proseliti d' una scuola, che ci fu già per secoli crudele maestra di odii e schiavitù.

Quelli, invece, che fanno le cose loro alla chetichella e per benino sono i reduci delle patrie battaglie. Alle esercitazioni della carabina e del nuovo fucile nel bersaglio del Lazzaretto, il quarto giorno si trovavano già riuniti in numero di cinque.

La conservazione degli archi di Porta Nuova venne adottata con 30 voti contro 21 nella riunione del Consiglio comunale di ieri. E così giova sperare abbia fine una quistione, che, per gli amminicoli di cui si è circondata, minacciava degenerare in battibecco piazzaiuolo e passare dal campo nobile e severo dell'arte e della storia in quello tragico-faceto della *Secchia rapita*.

Un' altra deliberazione cui venne unanimemente il Consiglio comunale fu di inoltrare immediate rimostranze al governo per la soppressione del collegio militare di Milano, generalmente denominato collegio di S. Luca. È vero che *multa pauca faciunt unum satis*, e che, togli di qua, leva di là, i milanesi sono ormai stanchi di queste continue soppressioni di uffici e di istituti; ma è anche vero che a quest'ultima si è data un' importanza maggiore di quella che merita, e che il danno che ne può risentire la cittadinanza è più immaginario che reale. Del resto, noi milanesi, dobbiamo ricordarci che abbiamo già preso tante volte sul serio il battesimo di *capitale morale* datoci dalle altre città d'Italia, e che abbiamo pur tante volte ripetuto sul serio che *Milano fa da sè*, per incominciare proprio oggi a protestare, in modo così solenne e collegiale, contro una misura, che, fra le tante, adottate a nostro danno (ne abbia poi avuto colpa il governo, il Parlamento o la necessità d'unificazione del paese questo non importa oggi ricordare e discutere), sembra precisamente quella che meno leda i nostri interessi e meno tocchi la nostra suscettibilità municipale. Abbiamo già date tante prove di abborrire il *chauvinisme*, che sarebbe veramente peccato il perdere oggi, nella minore delle questioni cittadine, quella bella fama di patriottismo vero, costante e disinteressato, che ci siamo meritamente guadagnata, rassegnandoci silenziosi a sagrifici ben più gravi di questo.

Benchè l'acqua continui da quindici giorni a venir giù a catinelle, gli è d'uopo confessare che questa è la stagione degli amori. Stanno per essere deposti sul tappeto dello stato civile cinque o sei atti matrimoniali di giovani di cospicue famiglie; e siccome anche in amore v'ha l'eterna legge di compensazione, così vediamo il pingue patrimonio accontentarsi della dote pura e semplice d'un blasone inquartato ed il blasone mancante di qualche quarto trovare il ripieno d'una ricca dote.

Essendo compiuto in maggior parte l'atterramento delle case di facciata al Duomo, il pubblico si sofferma volontieri sulla piazza dei Mercanti per ammirare il superbo effetto di quella montagna di marmo; la quale, per dire il vero, sembra tanto più maestosa, quanto più si procede ad isolarla. Non ci sarebbe, però, da far meraviglia, se da qui a un centinaio d'anni, i posteri ambrosiani, tanto per conservare la tradizionale fisima critica degli avi, trovassero che il loro Duomo si perde troppo nel vuoto e che, onde abbia a sembrare che si estolla vieppiù al cielo, gli erigessero ai fianchi delle case.

FERROVIA LIGURE

III *ed ultimo* — (Vedi N. 92 e 93)

Lo scioglimento della concessione della ferrovia ligure.

I rapporti fra il Governo e la Società concessionaria, essendo divenuti sempre più tesi e difficili, il conte Menabrea, che nel 1864 dirigeva il ministero dei lavori pubblici, venne nel divisamento di trasferire questa concessione alla Società delle Romane la quale sarebbe subentrata in luogo e stato del governo. Ma, dopochè la convenzione colle Romane del 22 giugno 1864 da lui stipulata, fu approvata colla legge 14 maggio 1865, senza che mai in tutto questo tempo fosse stata sollevata, non solo alcuna eccezione, ma nemmeno la minima riserva diretta o indiretta da parte dell'Impresa, e dopochè il governo ebbe cancellato dal bilancio le somme destinate al proseguimento della linea ligure, la Società appaltatrice di questa si rifiutò di riconoscere la sostituzione e, promossa la lite, le fu dato ragione dai tribunali in doppia istanza, contro l'opinione manifestata in proposito da parecchi fra i più distinti giureconsulti d'Italia.

Or bene, questo grave contrattempo giunse in punto per complicarsi con un'altra difficoltà non meno importante e per rendere la posizione del governo singolarissima fino all'assurdo.

Nel 1861, era stato convenuto che si sarebbe formato d'accordo fra il Governo e l'Impresa, una tabella provvisoria dei prezzi, salvo a rettificarla allorchè tutti i progetti definitivamente approvati permettessero di determinarla con esattezza; intanto il governo avrebbe fatto i versamenti, salvo liquidazione, in base alla tabella provvisoria. Se non che, giunto il momento di stabilire la tabella normale (momento stato ritardato di molto per le contestazioni insorte intorno ad alcuni progetti esecutivi), si venne a riconoscere, che la tabella provvisoria era stata tenuta considerevolmente più elevata di ciò che poi risultò doveva essere, cosicchè il Governo aveva ragione di ritenersi creditore verso la Società di parecchi milioni, per acconti versati in di più. Continuando a fare i versamenti, in base alla tabella provvisoria, ne sarebbe nato che lo Stato avrebbe già esauriti i pagamenti dell' intera somma contrattualmente pattuita, allorchè l'Impresa non sarebbe arrivata che ai tre quarti dell' opera. Il Governo pertanto, appena ebbe pronta la tabella definitiva, tentò d'imporla all' Impresa. Questa la impugnò. Or bene, che i particolari della nuova tabella si potessero discutere non doveva recar meraviglia. Ma ciò che rimaneva fuori d' ogni dubbio, agli occhi del Governo, si era che esso aveva già realmente versato all'Impresa alcuni milioni più di quanto questa aveva diritto; per verificare il quale fatto gli bastava applicare la tabella provvisoria al complesso dei progetti definitivamente approvati.

In questo mentre, sopravvenne la decisione dei tribunali contraria alla sostituzione delle Romane allo Stato. Essendo cancellati nel bilancio gli stanziamenti per la ferrovia ligure e ritenendosi lo Stato in ogni modo creditore verso l'Impresa di una grossa somma, era naturale che il governo sospendesse intanto di farle versamenti ulteriori. Il governo si fondava sulla verità reale. Ma gli arbitri considerarono la cosa sotto un altro punto di vista. Essi si appoggiarono sulla verità legale, secondo la quale la questione degli acconti stati versati in di più dallo Stato, non poteva venire in campo se non risoluta l' altra questione della tabella definitiva; così la Società non solo fu autorizzata legalmente a sospendere i lavori, ma il governo fu condannato a sopportare i danni possibili cagionati dalla interruzione, nè valse alcun appello contro tale decisione; quasicchè, comunque fosse per essere decisa la controversia della tabella definitiva, si potesse minimamente revocare in dubbio dagli uffici governativi che i versamenti già eseguiti in base alla tabella vecchia, sorpassassero considerevolmente la somma a cui l'Impresa aveva diritto contrattualmente, e quasicchè il prolungamento di una tale situazione reciproca, per cui venivano ad essere invertite le parti di chi doveva rimanere in credito e di chi doveva rimanere in debito fino al termine dell' appalto, ora che era divenuto possibile al governo di constatarla, non dovesse apparire come in flagrante contraddizione colla essenza del contratto. Si può dire veramente che qui la realtà e l'equità facessero a pugni colla legalità.

Basti questo per dare un idea del grado di complicazione a cui erano giunte le cose.

L'enumerazione ed il sunto delle liti e delle sentenze arbitrali intervenute, richiederebbe un vo-

lume per poterne dare un'idea completa. Quello che è ben certo si è, che il governo ne uscì per lo più colla peggio, e che, dopo aver procurato per lungo tempo di tener testa vigorosamente agli assalti, valendosi dell'opera del contenzioso finanziario e dei suoi consulenti legali, consigliato anche da questi, esso si risolvette, tostochè ebbe riacquistato sulla fine del 1866 una posizione giuridica alquanto migliore, di approfittarne per addivenire alla transazione per iscioglimento del contratto addì 5 gennaio 1867.

Può essere interessante il verificare se in questa lotta giuridica abbiano spiegato maggiore abilità gli avvocati del Governo ovvero gli avvocati della Società; ovvero, se siano più o meno ingegnosi i molti e diversi espedienti escogitati dal governo, dietro il consiglio di valenti giureconsulti, per districarsi dalla difficile posizione in cui era stato posto da sentenze contrarie e non presumibili, facendo, per es., subentrare in fatto le Romane allo Stato, poichè ciò era impedito in via di diritto, e continuando lo Stato a figurare formalmente come locatore dell'opera. Ma tutto questo, se lascia aperto un vasto campo alla critica legale, pur troppo non toglie per nulla affatto che molte delle sentenze siano riuscite contrarie al governo, e fra esse, parecchie importantissime (vale a dire, oltre alle già accennate, quelle relative ad opere considerevoli che, a giudizio degli arbitri, non dovrebbero più comprendersi nel prezzo contrattuale d'appalto, ma invece accreditarsi a parte all'Impresa); ma tutto ciò inoltre non toglie per nulla affatto che tali sentenze siano in molta parte irrevocabili, obbligatorie per la parte soccombente e compromettenti per l'avvenire, qualora non si volesse tener conto delle conseguenze loro. E se il governo, assistito dai propri giureconsulti, perdette le liti, dopo aver fatto ogni sforzo per vincerle, ciò si può deplorare e trovare anche ingiusto, ma non revocare.

Vediamo ora in che cosa consista la transazione del 5 gennaio 1867, racchiudente le condizioni migliori che, dopo essere molto dibattute, riuscì al governo di stipulare.

A termini di essa, lo Stato rileva tutti i lavori fatti e le provviste utili non già per quello che hanno costato, non già rifondendo i danni incontrati dalla Società appaltatrice o dai subappaltatori, ma per il *valore loro reale presente, a prezzo di stima*, con tacitazione di tutte le pretese e con eliminazione di tutte le infinite liti promosse dalla Società e delle sentenze sopravvenute. In poche parole, di tutte le somme state spese finora sulla ferrovia ligure, dalla speculazione privata mal diretta e aggiratasi in una cerchia indipendente dallo Stato, il governo non tiene conto se non per quel tanto che esse hanno prodotto di veramente utile e di valutabile per l'avvenire. Il governo così, finanziariamente parlando, nel liquidare questo affare arruffatissimo, viene a trovarsi nella identica posizione che avrebbe se i lavori fossero stati finora eseguiti da lui direttamente, ma con insolita parsimonia.

Tutti devono ammettere che le costruzioni essendo cotanto avanzate nella Liguria, le opere più costose e difficili ultimate, meno le gallerie della Biasca e del Mesco, e le spese già fatte cotanto ingenti, ormai apparirebbe cosa disennata qualunque idea di non condurre a termine quella ferrovia; anzi la migliore economia consiste nel compierla al più presto onde utilizzare il capitale speso.

Or bene, la transazione toglie di mezzo ogni ostacolo al compimento dell'opera e malgrado tutte le peripezie a cui diede luogo l'esecuzione della concessione, essa fà sì che, alla fine dei conti, lo Stato non pagherà la ferrovia ligure più di quello che essa vale realmente; e ciò è come dire sempre meno di quanto gli avrebbe costato se l'avesse voluta eseguir lui, sotto altra forma di contratto. Se non si potè riuscire ad ottener quell'opera difficilissima per 385,000 lire al chil., essa, nella più sfavorevole ipotesi, non costerà all'erario, ultimata che sia, una spesa media chilometrica superiore a quella (lire 460,000 per chil.) che importarono allo Stato, che le costrusse, le linee Torino-Alessandria-Genova e Alessandria-Arona, linee magnifiche, ma che, meno la traversata dell'Appennino, sono di pianura. Tacciasi poi di quanto costò la sezione francese della ferrovia ligure, dal Varo al confine italiano, che troviamo indicata colla cifra di lire 885,000 al chilometro.

L'unica obbiezione apparentemente seria in sè stessa, che potrebbe presentare siffatta transazione, si è che le perizie dei lavori fatti e le liquidazioni sono deferite (art. 8) a tre arbitri. Questi però sono nominativamente indicati. Ora se si trattasse di un caso vergine, l'obbiezione potrebbe aver peso; ma si tratta dello scioglimento di un contratto dove gli arbitri legalmente regnano e governano, ed ai quali, qualora non si sciogliesse, tutte le divergenze dovrebbero essere riportate; cosicchè la differenza, abbastanza importante, consiste in ciò che in quest'ultimo caso, gli arbitri sarebbero da nominarsi di volta in volta ed in contraddittorio, mentre che, secondo la transazione, sarebbero tre persone raccomandate dalla loro alta posizione e a cui il governo diede altre volte le più ampie prove di fiducia.

La transazione di scioglimento del contratto, tanto più qualora la si consideri non in modo assoluto, ma relativo e comparativo alla reale situazione giuridica di quest'affare, non sembra pertanto meritare la taccia di onerosa per lo Stato, finanziariamente parlando, mentre poi economicamente parlando, ha già ottenuto, in virtù dell'articolo 9, per il solo fatto della apposizione della firma governativa, questo importante risultato che i lavori della linea, dallo stadio di languore e di legale sospensione in cui si trovavano, hanno potuto essere ripresi *senza contrasto*, che si poterono aprire i tronchi Voltri-Savona e Genova-Chiavari e che fra breve si potrà fare lo stesso dei tronchi Savona-Oneglia e Chiavari-Sestri di Levante, utilizzandosi così le molte opere fatte e le somme spesevi. Si sarebbe potuto ricorrere, è vero, alla ripresa d'ufficio dei lavori. Il che però, mentre avrebbe importato all'erario le stesse somme, all'atto pratico si presentava come un partito difficilissimo e rischioso, dovendosi far precedere un formale e giudiziale accertamento dello stato dei lavori in odio all'Impresa, ed essendo quasi impossibile di non fornire a questa nuovi pretesti per far valere rilevanti indennità.

Ciò posto, i criteri che dovrebbero servir di guida per giudicare la transazione si riassumerebbero nei seguenti:

La Società, secondo ogni più fondata presunzione, ci perde molto, anche dopo i processi guadagnati. Comunque sia, il costo maggiore dell'opera in confronto del prezzo pattuito, non può essere per se stesso un motivo sufficiente per istipulare la rescissione del contratto. La Società appaltatrice lo ha accettato liberamente a suo tempo, le fu data la preferenza sopra altri aspiranti appunto per la sua maggiore attitudine a sopportare le eventualità sfavorevoli, e le finanze dello Stato non si trovano in grado di rinunciare, per sentimento d'equità, agli utili di un contratto, qualora ce ne fossero.

Piuttosto è degno d'esame il quesito se, in un contratto d'assunzione d'opera, stia nell'interesse del concedente il lasciare che della cosa concessa, che è poi sua proprietà, il concessionario continui a far uso, secondo i patti convenuti, anche dopochè quest'ultimo ha la certezza che dall'uso, a termini dei patti convenuti, gli deriverà gran danno. È il caso di un proprietario che ha affittato un fondo per un prezzo che poi si viene a riconoscere assai superiore al suo ricavo, sia pure in parte anche per originaria negligenza dell'affittuario, ed in cui quest'ultimo è posto nell'alternativa o di perdervi il suo o di appigliarsi a tutti i cavilli ed alla manomissione del fondo per sottrarsi alla perdita. In un caso simile, malgrado le più chiare stipulazioni e la sorveglianza, un proprietario, buon amministratore, trova sempre conveniente anche per sè di rescindere il contratto all'amichevole, anzichè costringere l'affittuario a continuare od anzichè farlo dichiarare decaduto giuridicamente dopo una lotta in cui le spese incontrate e il deterioramento della cosa locata non lo compenserebbero della vittoria che ottenesse. Sembra che l'esempio possa calzare per l'appalto della linea ligure.

Ma ciò ch'è ancora più concludente della tesi generale si è il caso concreto.

Quando le condizioni favorevoli allo Stato del primitivo contratto sono superate dall'onere delle perniciose conseguenze prodotte dalle sentenze perdute, cosicchè, per esempio in virtù di queste, non si tratti oggi di multe da far pagare alla Società per ritardi, ma bensì di ingenti indennità da corrispondere ad essa; quando queste conseguenze sono inoltre tali da impedire il normale proseguimento dei lavori e l'utilizzazione delle spese già fatte; quando la ripresa dei lavori d'ufficio potrebbe essere fonte inesauribile di infinite pretese per risarcimento di danni e quindi assai pericolosa; è ben naturale se il partito dello uscire da una tale falsa posizione, si sia presentato al governo sotto l'aspetto di un dovere indeclinabile e se tutti i diversi ministeri succedutisi abbiano mantenuto il medesimo avviso. Se le finanze non sono floride abbastanza per rinunciare, per ragioni d'equità, ad un contratto favorevole, qualora fosse possibile mantenerlo integralmente, non lo sono nemmeno per andare incontro a perdite certe, giustificabili unicamente dall'intento di persistere in una posizione intenibile, aggiungendo litigi a litigi, spese a spese, senza che ne derivi alcun utile alle popolazioni. E tanto più quando ci sia modo di adottare una transazione a condizioni per null'affatto onerose per lo Stato, per la quale il concessionario se, per effetto di sentenze favorevoli riuscì a schivare un tremendo disastro, non esce però dall'affare in sostanza se non pel rotto della cuffia e con grave perdita. Mantenendo il contratto e continuandosi a litigare, è probabile che alla fine dei conti la Società appaltatrice finirebbe per perdervi ancora di più, e se non vi fosse questa probabilità essa non avrebbe accettata la transazione; ma alla perdita eventualmente maggiore della Società corrisponderebbe forse un utile per lo Stato? Niente affatto; tutti ci perderebbero e intanto fra i due litiganti, il terzo, che è il paese, invece di guadagnarvi ci andrebbe di mezzo.

Questi furono i criteri che determinarono il Governo a stipulare la transazione del 5 gennaio 1867, e che meritavano di essere ampiamente esposte, senza tacere la minima parte della verità. La memoria di un tale episodio della storia dei lavori pubblici in Italia, rimarrà come una grande lezione por quegli stabilimenti di credito che sogliono essere troppo facili a dimenticare l'utile duraturo e la responsabilità ~~irrevocabilmente~~ continuativa, in vista di un vantaggio apparente o transitorio che poi finisce per ritorcersi contro loro stessi; e sarà, malgrado la soluzione relativamente favorevole adottata dal Governo, una riprova di più di questo vero che una grande opera, la quale, per ragioni politiche, si vuole eseguire intempestivamente e isolatamente (il che è quanto dire, all'infuori di quel complesso di circostanze che la rendono realizzabile in via normale), corre sempre rischio che i precetti dell'esperienza e il contrasto degli interessi, per quanto ingegnosamente si sia tentato di violentarli, finiscano per ribellarsi e per vendicarsi a danno dello sviluppo dell'opera stessa e con perdita di tutto quel tempo appunto che si aveva voluto guadagnare.

COSTITUZIONE SPAGNUOLA

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto i seguenti particolari sul nuovo progetto di Costituzione in Ispagna:

Il progetto della Costituzione consacra la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio e delle lettere. Qualunque giudice od impiegato violasse questi diritti sarebbe punito di un'ammenda a benefizio della parte lesa. La Costituzione stabilisce il voto universale, la libertà di parola, di stampa, delle riunioni, di associazione e del diritto di petizione. Le riunioni pubbliche saranno soggette a regolamenti di polizia. Le riunioni all'aria aperta saranno permesse solo di giorno.

Il diritto di petizione è vietato a qualunque forza armata. La nazione si obbliga di mantenere il culto ed il clero cattolico. L'esercizio privato e pubblico degli altri culti è guarentito a tutti gli stranieri residenti in Ispagna senza altri limiti che le regole generali della morale e del diritto. Agli spagnuoli professanti una religione diversa dalla religione cattolica, saranno applicate le disposizioni precedenti.

L'insegnamento sarà libero. La Costituzione consacra la libertà di stabilimento o di industria per gli stranieri, eccettuate quelle professioni per le quali è richiesto certificato d'idoneità. Gl'impiegati pubblici possono essere tratti davanti ai tribunali ordinari senza preventiva autorizzazione. La forma del governo è la monarchia. Il potere legislativo appartiene alle Cortes; l'iniziativa appartiene alle Cortes ed alla Corona.

Le Cortes si compongono di un Congresso eletto per tre anni e di un Senato eletto per dodici anni. Il Senato si rinnova per quarti. Il re convoca, sospende, scioglie le Cortes. Le sessioni durano quattro mesi. I senatori sono nominati dalle Deputazioni provinciali cui si unisce un numero di elettori eguale al sesto del numero dei Consigli municipali. Questi elettori sono nominati con voto universale.

Le condizioni di eleggibilità pel Senato sono: Essere spagnuolo, avere quarant'anni, godere dei diritti civili ed essere stato in alcuni uffici specialmente di presidente del Congresso e di ministro. Sono anche eleggibili i trenta più forti contribuenti della fondiaria ed i venti industriali principali di ciascuna provincia.

Le condizioni d'eleggibilità pel Congresso sono: Avere 25 anni, essere spagnuolo, godere dei diritti civili.

Il re è inviolabile, i ministri sono responsabili. Ogni provincia avrà 4 senatori ed un deputato ogni 40 mila anime. Il re solo ha il diritto di guerra; può sospendere le Cortes una sola volta per ogni legislatura, ma le Cortes dovranno sempre sedere per quattro mesi. In caso di scioglimento gli elettori dovranno essere convocati nei tre mesi.

Il re dovrà essere autorizzato per impegnare, cedere, alienare od annettere territori, ammettere truppe straniere in Spagna, ratificare i trattati di alleanza e commercio, concedere le amnistie, per ammogliarsi od autorizzare il matrimonio dell'erede della Corona, e finalmente per abdicare.

Il trono è ereditario nell'ordine della primogenitura. In caso di estinzione della dinastia, le Cortes faranno una nuova scelta. In caso di incapacità del re, di vacanza del trono o di minore età, le Cortes nominano una reggenza di uno, tre o cinque membri. Il tutore del re minore è designato per testamento. I ministri non possono assistere alle Cortes se non fanno parte di una delle due Camere.

I ministri sono responsabili. Il Congresso li accusa, il Senato li giudica. Il governo delle provincie di oltremare sarà modificato tosto che i loro deputati seggano alle Cortes. Le modificazioni alla Costituzione hanno luogo sull'iniziativa delle Cortes e del re. Esse portano con sè lo scioglimento del Congresso e del Senato e le elezioni generali.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 1°:

« Alcuni giornali tedeschi annunziano che in seguito a trattative intavolate a Berlino venne preparato un contratto per affidare ad una Società prussiana il servizio della grande ferrovia centrale belga.

« Lettere da Brusselle del 30 marzo ci mettono in grado di dare informazioni precise su questo affare, di cui si è parlato più volte.

« La Società della strada ferrata centrale belga possiede una rete che stende i suoi rami fino al cuore del paese e riunisce fra di loro le province del Brabante, di Namur, di Limburgo e d'Anversa.

« La più considerevole delle linee di questa rete è quella che va da Anversa ad Acquisgrana negli Stati prussiani, la quale ha pure una grande importanza politica.

« La Società della strada ferrata centrale belga ha ricevuto, dicesi, parecchie proposte, l'ultima delle quali le sarebbe stata fatta in nome d'una potente Società prussiana. Queste proposte, esaminate con cura, non vennero finora accolte.

« Si assicura che la Società prussiana s'occupa di riordinarsi su nuove basi e quindi farà nuovi tentativi.

« Ignoriamo se questo fatto sia esatto, ma ci si afferma che per ragioni di prudenza facili da intendere, la Società della strada ferrata centrale belga è decisa di persistere nella sua prima risoluzione.

« Non è privo d'interesse l'aggiungere che il presidente del Consiglio d'amministrazione della strada ferrata centrale belga è uno dei membri più considerevoli del partito cattolico ed uno dei principali capi della destra in Senato. »

Si legge nella *France* del 1°:

« Il sig. Visconti-Venosta è arrivato a Parigi. Il suo viaggio non ha nessuna relazione colla politica. Egli ripartirà fra pochi giorni per Firenze. »

La stessa *France* scrive:

« Ci è sembrato che il pubblico si preoccupasse della notizia concernente il richiamo dei soldati in congedo semestrale, data da un giornale della sera sotto una forma che poteva, sino ad un certo punto giustificare i commenti pessimisti di cui è stata oggetto.

« Informazioni attinte a buona fonte ci permettono di ridurre questa notizia alle sue giuste proporzioni, affermando che il provvedimento adottato dal ministro della guerra è semplicemente conforme ai regolamenti. I soldati in congedo semestrale, il cui congedo spirava il 31 marzo, si attendevano di essere richiamati, e quindi non sono stati menomamente sorpresi dall'ordine ch'essi hanno ricevuto di andare a raggiungere i loro corpi.

« D'altronde, come lo fa notare a ragione, il *Journal de Paris*, ciò che toglie a questa notizia tutto il carattere comminatorio, si è che le riserve (2ª parte del contingente del 1867), che dovevano restare nei depositi sino al 1° maggio, hanno dovuto essere congedate il 30 di questo mese. Il ministro della guerra ne inviò l'ordine per telegrafo.

Leggiamo nell'*Etendard* del 1°:

« Siamo in grado di smentire la notizia pubblicata da un giornale che siano state intavolate trattative tra la Francia, la Porta e la Rumenia per l'abolizione delle capitolazioni nel territorio rumeno. »

La *Patrie* conferma la notizia data da alcuni giornali che il governo francese rifiutò di ricevere una pretesa deputazione delle isole Sporadi. Essa aggiunge che la deputazione non era composta di mandatari delle Sporadi, ma di alcuni elleni che organizzarono una piccola dimostrazione destinata a tener dietro agli intrighi e alle mene che produssero l'ultimo conflitto. Le isole Sporadi, secondo il citato giornale sanno benissimo di non poter rivendicare alcun privilegio. La Sublime Porta non aveva loro accordato che la facoltà di pagare le imposte sotto forma fissa e senza l'intervento delle autorità turche. Questo modo di pagamento era un semplice favore amministrativo e non già un privilegio, e perciò la Porta non può essere accusata di aver violati i diritti di quelle isole.

Il *Bund* ha per dispaccio da Genova 31:

« Il sig. Camperio ha rimesso in libertà gli operai arrestati. Quest'oggi non è comparso ai lavori dell'Accademia verun operaio. È convocato per quest'oggi dopo mezzogiorno un *meeting* popolare nel palazzo delle elezioni allo scopo di trovare i mezzi per proteggere il libero lavoro e per l'indipendenza di Ginevra dall'influenza della Società internazionale. »

I giornali austriaci hanno da Praga 30 marzo:

« Il collegio dei dottori di medicina ha deciso: Il Senato accademico ha oltrepassato la sua competenza mediante la decisione d'inviare un indirizzo al Papa. L'invio dell'intempestivo indirizzo non deve aver luogo. Il collegio dei dottori protesta inoltre contro l'invio di ablegati al concilio ecumenico.

« La deputazione del clero è partita alla volta di Roma. La confraternita di S. Michele portò seco 7000 franchi e l'Associazione cattolica 1500. »

E da Leopoli, 30 marzo:

« Da Jaroslau è giunta la seguente notizia: Le violenze contro gl'israeliti hanno assunto grandi proporzioni: l'esacerbazione è grande da ambe le parti; parecchi cristiani ed israeliti sono feriti, molte finestre vennero infrante. Furono chiamati degli ussari da Przeworsk, truppe di fanteria di Przemysl. I fondachi sono chiusi. Si teme che le risse continuino. »

Si legge nella *Patrie*:

« Abbiamo seguito colla massima attenzione lo sviluppo della marina russa. Ecco un fatto che dimostra quale è oggidì la sua situazione:

« Nel 1868 la flotta del Baltico non comprendeva, indipendentemente dalle corvette, dalle batterie galleggianti e cannoniere, che due fregate corazzate. Quest'anno, in seguito alle costruzioni che sono state terminate, essa ne comprenderà sette, che sono: le fregate corazzate *Principe Pojarski*, *Ammiraglio Spiridof*, *Ammiraglio Lazaref*, *Petropavlosk*, *Ammiraglio Tchitchagoff*, *Minine*, *Ammiraglio Greig*.

« Oltre a queste sette fregate corazzate, tre altre ne sono in costruzione sui cantieri della Neva.

« La flotta del Baltico è divisa in tre divisioni; essa comprende in tutto quarantotto bastimenti da guerra, dei quali diciotto sono bastimenti corazzati di ogni rango. Gli esercizi della flotta incominceranno il 15 aprile. »

Scrivono da Berlino, 27, al *Times*:

« Sembra che la Russia abbia fatto minori progressi rispetto alla scelta di un nuovo fucile per l'infanteria di quanto lo divulgarono le relazioni ufficiali tempo fa. Allorquando la guerra dei sette giorni convinse il mondo scettico dell'innegabile superiorità del fucile ad ago, la Russia, insieme alle altre potenze, esaminò questo soggetto e procurò di inventare un fucile che fosse migliore del prussiano. La Commissione alla quale era stato affidato questo incarico consumò un intero anno prima di giungere ad una conclusione, e sul principio d'ottobre del 1867 propose il fucile Carl come l'unico che potesse essere adoprato per l'armamento della linea e della guardia. L'invenzione Carl, una copia quasi esatta del celebre modello di Dreyse, ma con una canna più corta, non corrispose all'aspettazione. Benchè la canna si rompesse meno facilmente di quella lunga e più delicata prussiana, aveva il serio difetto che la cartuccia penetrava con difficoltà e che il fucile spesso mancava il colpo. Certe modificazioni nella fabbricazione delle cartuccie, non avendo fatto cessare questo difetto, il governo si decise finalmente ad abbandonare quel fucile ed a cercarne uno più efficace. Però questa decisione sopraggiunse dopo che le guardie erano già state armate col fucile difettoso. Dopo un'altra deliberazione il modello scelto era quello proposto dal luogotenente Braranoff. Esso aveva il vantaggio di ammettere la cartuccia metallica, e, come il fucile Carl, permetteva la trasformazione di una parte dei fucili di vecchio modello in nuovo. Ma poco tempo dopo questa seconda decisione dev'essere avvenuto qualche cosa, poichè è stata nominata una nuova Commissione poche settimane or sono. È stata sospesa la trasformazione e non si è mai saputo quanti fucili ne fossero già stati distribuiti.

« Per non lasciare in questo intervallo l'esercito senz'armi efficaci, si ordinò in America un anno fa, un gran numero di fucili Bendan, che furono già dati alle truppe. Si attende un altro carico degli stessi fucili a Pietroburgo, quando sarà aperta la navigazione sulla Newa. Oltre a questi, sembra che il governo russo propenda pel Remington, Winchester ed altri fucili costruiti su questo principio. »

Scrivono da Cordova (Andalusia), 22 marzo, al *Times*:

« Si è parlato molto delle rivolte e delle scene di sangue avvenute a Cadice, a Malaga ed a Xerès.

« In quanto a Cordova posso assicurarvi ch'essa è tranquilla. Una città che ha veduto diminuire la sua popolazione da un milione a 45 mila abitanti non può avere in se stessa elementi di vita bastanti per turbare il mondo. Arrivai qui mentre si faceva una dimostrazione popolare contro la coscrizione, contro il monopolio dei sali e tabacchi, ed in generale contro tutte le cose che non piacevano. Se qualcuno non mi avesse avvertito che si faceva una dimostrazione, io non me ne sarei avveduto o non l'avrei mai trovata.

« Il duca di Hornachuelos, nobile e ricco, è ora governatore civile di questa città. Egli è un patrizio liberale, stimato, obbedito; egli persuase al popolo che si doveva fare una dimostrazione *pacifica*; tutto seguì tranquillamente, e verso le 2 o 3 pom. non rimaneva più traccia dell'*agitazione*.

« Del resto, la coscrizione militare è uno dei gravami più odiosi al popolo spagnuolo; ed una prova che il mal governo dura tuttora, è che il ministero della guerra richiede 25 mila reclute.

« Come il municipio di Madrid, anche quello di Cordova vuole riscattare i suoi coscritti pagando, e non v'è dubbio che tutte le grandi città spagnuole dovranno seguire quest'esempio. Ma l'esenzione dal servizio militare di questi 25 mila coscritti richiederebbe una spesa di 37,500,000 franchi, ed il Tesoro non potrebbe sottostarvi nelle sue circostanze attuali. Il governo sarà quindi costretto a ridurre la cifra degli arrolati. »

Si legge nell'*Osservatore triestino*:

« Col piroscafo del Levante ci pervennero notizie di Costantinopoli del 27 marzo. Stando al *Lev. Her.*, la nuova legge sulla nazionalità ottomana non incontrò molto favore presso le legazioni estere. Dicesi che parecchie sue disposizioni abbiano dato motivo ad alcune obbiezioni presentate alla Porta, e che il provvedimento in discorso sia da considerarsi soltanto in via d'iniziamento, se prima non avviene un accordo preciso e generale intorno a queste.

« Avendo il patriarca greco ricusato l'invito del Papa di assistere al prossimo Concilio ecumenico, S. S. si rivolse direttamente ai vescovi della Chiesa orientale. Più di 70 lettere d'invito per questi vescovi furono già ricevute da mons. Meletios, già vescovo greco di Drama ed ora convertito al cattolicismo, affinchè le rimetta ai prelati anzidetti. Si ritiene, del resto, che nessuno dei vescovi agirà in modo diverso dal patriarca, il cui contegno fu approvato dal clero e dal laicato greco della Turchia. »

Si legge nel *Times*:

« Meinherr Pretorius, presidente della repubblica di Transvaal nell'Africa meridionale, ha indirizzata una lettera al borgomastro Kunze di Namburg, in Slesia, colla quale invita gli emigranti tedeschi a recarsi nel paese da lui governato. Il presidente Pretorius, il cui avo emigrò dalla Slesia alla colonia del Capo, e che sembra nutrire una particolare predilezione pei compatrotti dei suoi antenati, vorrebbe avere sopratuto, nella sua piccola repubblica, minatori tedeschi, medici, maestri e musicanti. Egli dice pure di voler aprire trattative diplomatiche colla Confederazione della Germania del Nord. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 31 *marzo*. — Il governo giustificava oggi tutto ciò che io vi scriveva ieri, inviando una parola d'ordine pacifica a tutti i suoi organi. Vengono addotte le ragioni più naturali per ispiegare il richiamo dei soldati in licenza, e quanto agli studi fatti per avvezzare l'esercito a valersi delle strade ferrate (dei quali si è menato tanto rumore) si fa osservare che la Francia ha seguito in ciò l'esempio di tutti gli altri paesi. Queste spiegazioni erano rese necessarie dagli sforzi dei pessimisti per ispiegare voci inquietanti. Si disse perfino che in uno degli ultimi consigli di ministri era stata posta in campo la questione di pace o di guerra, ma ch'erano prevalse le opinioni favorevoli alla pace. Ma non si a intendere che cosa avrebbe potuto render necessaria siffatta deliberazione.

Le modificazioni ministeriali sono anch'esse smentite. Il signor Magne rimane al proprio posto, anzi si afferma (ma vi presto poca fede) che non esista alcun dissidio fra i ministri. Oggi si assicura che il signor Forcade solo dirigerà le elezioni, e che s'è incaricato esclusivamente di rispondere alle interpellanze del signor Gerolamo David, che vengono fatte in questo momento dinanzi al Corpo legislativo.

A questo proposito, pare che siffatta domanda d'interpellanza, la quale ha divisi i signori Rohuer e Forcade, trarrà seco anche l'autorizzazione d'un'interpellanza correlativa della sinistra, che forse provocherà grandi tempeste per una cagione assai frivola. Il signor Gerolamo David non si rivolge contro i propri competitori nella Gironda, dove è certo d'essere rieletto, ma contro i competitori del suo amico signor Iréolle, ch'egli appoggia in un'altra circoscrizione e che avrà contro di sè un uomo immensamente ricco, il signor di Luppé, il quale giurò di farsi nominare ad ogni costo, dovesse anche a tal uopo consumare tutto il proprio patrimonio.

Pare ognor più probabile che, malgrado tutte le candidature accessorie, i sette deputati della Senna, eletti nel 1863, rimarranno i candidati esclusivi della democrazia nelle loro circoscrizioni, compreso il signor Guéroult. Il signor Giulio Favre si presenterà contro il signor Darimon nella settima circoscrizione, malgrado i consigli di molti democratici, i quali avrebbero voluto che avesse riservato il proprio nome e la propria influenza contro il signor Emilio Ollivier, più difficile da combattere che non il signor Darimon già eliminato. Il signor Olivier si difenderà energicamente in tutte le riunioni della terza circoscrizione. È probabile che il governo rimarrà neutrale. I democratici si riuniranno domani per sapere se debbano optare pel signor Rancel, antico membro della Costituente, oppure pel signor Durioz opposto dal *Siècle* al signor Ollivier.

I consiglieri della régina Isabella si sono nuovamente riuniti per invitarla ad abdicare in favore di suo figlio. Essa ricusa.

Il padre Claret partirà fra breve per Roma, dove passerà il rimanente de'suoi giorni.

Il signor Di Bismark è travagliato da una malattia nervosa, conseguenza di un eccesso di lavoro. Questa malattia lo rende insofferente di qualunque contraddizione. Perciò il re di Prussia gli ha sacrificato il signor Di Usedom che ama assai, e che forse invierà più tardi in qualità d'ambasciatore in Francia.

Il principe Napoleone che si era tenuto lungo tempo lontano dagli affari sembra disposto a prendervi parte più attiva. Da ciò le voci, d'altronde erronee, che dovesse essere eletto presidente del Consiglio o presidente del Senato.

Si assicura che il principe di Galles ha fatto dire a Garibaldi che gli farà una visita prima di ritornare a Londra.

La società inglese è stata commossa da uno scandalo che sarebbe avvenuto nella vita d'un principe della casa reale (non si dice chi sia questo principe, nè quale lo scandalo). Forse ciò provocherà un'inchiesta parlamentare. Fra poco ve ne saprò dir di più.

Il sig. di Lavalette, che aveva condotto seco nei suoi possedimenti di Cavalerie il sottodirettore degli affari del Nord nel suo ministero (locchè indica che si occupa ancora degli affari del Belgio), sarà di ritorno domani, e il sig. Frère-Orban giungerà lo stesso giorno. Essi avranno un colloquio venerdì.

Ieri la signora Patti è rientrata al teatro italiano nella *Traviata* e fu accolta col solito favore. Nell'atto della festa di ballo portava i diamanti che le furono regalati in Russia e fra gli altri la collana che costò 80,000 fr. e che le venne offerta per sottoscrizione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un. R. decreto del 7 marzo con il quale il reclamo del comune di Castelvetrano, come pure quello di parecchi abitanti di quel luogo, in ordine alla linea daziaria, è respinto, ed è invece confermato il decreto emanato intorno alla medesima dal prefetto della provincia in data dell'11 agosto dello scorso anno.

2. Un R. decreto del 7 febbraio, a tenore del quale, derogandosi agli articoli 27 e 34 del suo regolamento, il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Massa Lombarda avrà la facoltà di variare, a seconda delle contingenze del mercato, i frutti così attivi come passivi, rendendo però avvisato il pubblico di ogni cambiamento un mese avanti di metterlo in pratica, e colla condizione che l'interesse da corrispondersi sui risparmi non scenda mai sotto al 4 per cento.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai ministeri della marina, dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

CRONACA DI FIRENZE

La sera del 2 corrente il Consiglio comunale di Firenze ha stanziato lire diecimila per celebrare il Centenario di Machiavelli, che cade il 3 maggio prossimo venturo, a condizione che cinquemila lire almeno si destinassero in premio a chi scrivesse la miglior vita di Machiavelli. Speriamo che la festa non si restringerà al solo Municipio di Firenze, e che almeno i principali Municipi vi prenderanno parte, e che i professori di storia in tutte le scuole vorranno ricordare ai loro alunni il grande Italiano, del quale ben si disse: — *Tanto nomini nullum par elogium.*

Il registro della Questura, alla data d'oggi, è in bianco.

È gravemente ammalato, in Firenze, il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, senatore del Regno ed una delle più belle illustrazioni del patriziato piemontese. Noi facciamo caldissimi voti, e con noi li fa tutto il paese, affinchè ci sia lungamente conservata la vita di questo egregio cittadino a cui fu guida costante l'amore della patria e della Dinastia.

Bollettino meteorologico del dì 3 aprile ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato variabile nel N. e cattivo nel S. d'Italia.

Il barometro si è alzato di 1 a 3 mm. nel settentrione, e si è abbassato nel mezzogiorno, fino a 10 mm. a Brindisi.

Domina forte il vento di N. O.: il mare è agitato specialmente nel S.

È annunziata una forte burrasca nella Manica, e il barometro è sceso di 1 a 10 mm. nel N. O. d'Europa.

Qui è sceso di 1,5 mm. nella mattina.

È probabile che la burrasca si estenda tra breve anche sul Mediterraneo.

Nella giornata del 2 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 4,5.

Minima nella notte del 3 aprile + 4,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 3,4.

Riceviamo la seguente lettera:

La Giunta municipale di Firenze nella sua seduta del 3 febbraio p. p. dichiarava guerra ad oltranza ai velocipedi dentro i sui dominii.

Difatti il permetterne solamente la circolazione al di fuori delle antiche mura era lo stesso che dire: *noi non vogliamo più velocipedi.*

Un possessore di velocipede abitante dentro le mura, per uscirne, è costretto a passare per qualche parte, a meno che non abbia un pallone volante a sua disposizione.

Chi sarà colto a percorrere la città sopra un velocipede, avrà: per una prima volta dalle L. 5 alle 15 di multa, e per una seconda dai 5 ai 15 giorni di carcere! Scusate se è poco!

Per una terza volta è detto nulla, ma si suppone che in tal caso penserebbero a ristabilire *i tratti di corda.*

Noi veramente non sappiamo spiegare questo esagerato rigore.

Ci si dice che i velocipedi possono cagionare disgrazie per causa dello spavento che incutono ai cavalli non soliti a vederne. Eccessiva precauzione.

I cavalli alla lunga si avvezzerebbero alla loro vista, come succede a Parigi, a Torino ed in altre popolose città, dove i velocipedi sono in gran numero.

Del resto sarebbe anche più logico il multare coloro che posseggono destrieri troppo briosi, e per conseguenza poco adatti al servizio in città.

Eppoi; per un cavallo che s'impenna incontrandosi in una banda militare, si dovranno anche queste proibire?

Infine, i dilettanti di velocipede dimoranti in Firenze, in attesa della bella stagione che sperasi vicina, si rivolgono ai Signori del municipio e loro porgono umili preci per intenerirli e ridurli a più miti decisioni.

Si limiti pure l'uso dei velocipedi alle strade più larghe, s'indichino le ore più mattutine, ad esempio, fino alle ore 9 od alle 10 antimeridiane, se ne vieti la circolazione nei giorni festivi; tutto questo sta bene, ma almeno si permetta che i velocipedi possano in qualche ora del giorno passare per qualche via della città per recarsi fuori le mura.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato annunzia che il 1° corrente furono aperti gli uffici telegrafici sottoindicati al servizio del Governo e dei privati, con orario di giorno limitato:

A Borgosesia (provincia di Novara);
A Miglionico (provincia di Potenza);
A San Severino (Provincia di Macerata).

— In data del 1° aprile, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, annunzia che nella decade ultimamente decorsa furono alienati 170 lotti pel complessivo prezzo di L. 627,380 80. Il riparto di quelle vendite fra i compartimenti demaniali è il seguente: Ancona, lotti 21 per L. 299,100 30; Aquila, 35 per L. 61,396 50; Bari, 34 per L. 55,005 20; Chieti, 14 per L. 20,850; Firenze, 1 per L. 214 50; Modena, 1 per per L. 40,500; Napoli, 50 per L. 106,636 80; Potenza, 14 per L. 43,677 50.

Lo stesso *Indicatore* annunzia pure che il 30 marzo testè spirato ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società, e che l'assemblea approvò ad unanimità di voti la gestione dello scorso esercizio ed i conti relativi, in base ai quali sarà dato anche per l'anno 1868 un dividendo di L. 20 per ciascuna azione.

— Il *Monitore di Bologna* del 2 annunzia che il comm. Marco Minghetti sporse querela contro il giornale bolognese *Lo Staffile*, e si costituì parte civile.

— Ieri a sera, scrive il *Partito Nazionale* del 2, gli agenti della questura sorprendevano in un'osteria fuori porta Lamme, nove o dieci pessimi soggetti riuniti fra loro a conciliabolo.

Erano quasi tutti gravemente indiziati come fautori delle invasioni che si ebbero a deplorare negli scorsi giorni.

Al presentarsi delle guardie di P. S. s'impegnò una viva lotta, ma quei malviventi finirono per cedere, e ne furono arrestati 6, mentre gli altri si diedero alla fuga. Una guardia di P. S. venne ferita in una gamba.

— Al *Ravennate* del 1° scrivono da Conselice che l'arresto del signor Ferdinando Foresti, tesoriere della Congregazione di Carità di Conselice, non ebbe luogo perchè il signor Reggente, appena udite le giustificazioni dell'imputato, revocò l'ordine di arresto.

— Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 2 si legge:

Il direttore del nostro giornale questa mattina fu segno ad una brutale aggressione per parte di un figliuolo del signor notaio Paolo Emilio Carnevali. Ne fu sporta querela all'autorità giudiziaria, essendochè simili violenze, non giustificate da precedenti lesivi l'onore, non meritino di esser portate sopra diverso terreno; appartiene alla legge comune ed alla coscienza pubblica il giudicarle!

— Lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 3 scrive:

Siamo assicurati da persone bene informate che Mazzini fu a Genova negli scorsi giorni. È ben naturale che egli venisse a ordinare le sue file.

— Il *Giornale di Padova* del 2 annunzia che il luogotenente generale G. Di Revel, comandante la divisione militare territoriale di Padova, scrisse al comm. Gadda, prefetto di quella provincia, per offrirgli il concorso delle truppe del presidio, sia pel mantenimento dell'ordine, sia per alleviare i disastri cui può dare luogo il continuo imperversare del tempo.

— A Genova si è fondata una Società filantropica che ha lo scopo umanitario della promozione di lavori e riabilitazione dei pregiudicati.

Rileviamo dal *Popolo Italiano* che da ogni parte giungono tutti i giorni nuovi incoraggiamenti a quella Società, che siamo certi recherà notevoli benefizii alla civiltà.

Fra i soci onorari troviamo l'on. Biboty, ministro della marina, il prefetto di Genova, senatore Mayr, molti senatori del regno e deputati.

Lo scopo che si prefigge questa Società è tanto benefico che non dubitiamo che troverà valido appoggio e cooperazione anche nelle altre città italiane.

— La *Banca mutua popolare* di Padova è uno stabilimento che nel breve corso di due anni dacchè esiste seppe ingrandire ed allargare la sua cerchia d'affari ed acquistarsi un credito sempre crescente.

Abbiamo ricevuto i resoconti degli anni 1867 e 1868. Già nel 1867 gli azionisti hanno potùto avere un dividendo del 7 1/2 per 0/0.

Nel secondo anno il movimento di cassa ascese a lire ital. 4,423,036 16, cioè ad una cifra quasi sette volte maggiore. Gli utili lordi in totale ammontarono a lire it. 34,092 91. Da questi bisogna dedurre le passività e gli utili netti rimangono in lire it. 9,000 — delle quali il 20 0/0 al fondo di riserva; 10 0/0 per retribuzione agl'impiegati e colle rimanenti 6,300 lire si distribuisce il 14 0/0 ai soci.

Facciamo eco alle parole del Consiglio d'amministrazione e speriamo che sempre in più si diffonderà nel popolo la notizia dei vantaggi che queste Banche possono arrecare agli artieri, alle piccole industrie, ai fittaioli ed ai piccoli possidenti delle campagne e non dubitiamo che i brillanti risultati ottenuti da quella benemerita Banca al biennio testè trascorso, andranno sempre in più aumentando.

— Ci scrivono da Trani che, la sezione di accusa della R. Corte di appello di quella città, con sentenza delli 20 marzo, sulla richiesta del procuratore generale ha dichiarato non farsi luogo a procedimento, per inesistenza di reato, contro Alessandro Bracci-Cambini, già sotto-ispettore dei telegrafi dello Stato in Bari, imputato di sottrazione a danno dell'erario.

— Dal *Giornale di Napoli* del 1° aprile togliamo le seguenti notizie:

Oggi, all'una p. m., inauguravasi l'esposizione della Promotrice coll'intervento delle LL. AA. RR. il principe Umberto, presidente onorario della società, e la Principessa Margherita. Il presidente effettivo, principe di Piedimonte, ha letto un discorso che ha riscosso gli applausi di tutti gl'intervenuti.

Ci si dice che il comm. Sacco per conto della Real Casa abbia acquistato azioni della Promotrice di Belle Arti pel valore di lire 10,000.

Sino a tutto ieri non è pervenuto a Napoli alcun avviso ufficiale circa il giorno dell'arrivo di S. M. a Napoli. Pare nondimeno che la sua venuta sia fissata definitivamente.

È probabile che verso la fine di aprile venga a Napoli, colla squadra che comanda, S. A. R. il principe Amedeo. Si crede che le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte coglieranno quest'occasione per fare il progettato viaggio nell'isola di Sardegna.

— Ieri l'altro, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 1° aprile, avvenne il seguente amenissimo fattarello:

A Campagna sei persone vanno armate di fucili, di coltellacci e di pistola; si fanno dintorno un crocchio di gente, dicendo avere grandi notizie da pubblicare; quando la gente pare loro molta, gridano con quanto fiato hanno in gola: *Viva Garibaldi, viva la repubblica!* Nessuno risponde, il cerchio si allarga, i terrazzani che amano il quieto vivere minacciano i sei ardenti apostoli dell'Idea che, al secondo grido, si trovarono dinanzi il delegato di pubblica sicurezza e il maresciallo dei carabinieri che senz'altra forza, te li menarono, come pecore, in prigione. De'sei apostoli, due eran proprietari, ma minorenni; un altro era sarto; e l'arte del calzolaio, alla quale s'erano gli altri tre consacrati, era in maggioranza.

Premio scientifico. — La *Gazzetta di Messina* scrive che la Commissione nominata in modo stabile e permanente dal Consiglio provinciale di Messina con deliberazione del 27 novembre 1868, per esaminare teoricamente i rimedi che si proporranno contro la malattia degli agrumeti, rende di pubblica ragione quanto segue:

Art. 1. Il premio di it. L. 3000 sarà attribuito a colui che avrà scoperto un antidoto certo e generale che valga a guarire senza dubbio e riproduzione il morbo degli agrumeti, inteso volgarmente col nome di *cagna*.

Art. 2. Un tale premio sarà aggiudicato dal Consiglio provinciale sulle relazioni della Commissione, visti gli effetti degli accertati esperimenti.

Art. 3. Chiunque volesse concorrere al premio suddetto potrà nel corso del corrente mese di aprile presentare dimanda al signor prefetto della provincia ed alla Commissione, la quale si riunirà il giorno di domenica di ogni settimana per trattare e risolvere le pratiche al detto oggetto riferibili.

Tragedia intima. — In data del 30 marzo, il *Phare du littoral* di Nizza scrive:

Ieri a sera, verso mezzanotte, il sig. Pontlevoy, proprietario dell'albergo la *Pension russe*, scoperse sua moglie, donna di trentacinque anni, in flagrante delitto di adulterio con il signor Balby, negoziante di orificeria, domiciliato a Parigi.

Il signor Pontlevoy uccise l'adultero con quattro colpi di revolver, e dopo avere tentato inutilmente di uccidere pure l'adultera, l'omicida andò a costituirsi prigioniero.

NOTIZIE ULTIME

La *Correspondance Italienne* del 3 corrente scrive:

Molti giornali asserirono, che la pubblicazione dei documenti del *Libro Verde* presentato dal signor generale Menabrea in una delle ultime sedute della Camera, era stato argomento di negoziati fra i gabinetti di Firenze e di Parigi. Altri giornali credettero vedere nel signor Nigra, ministro italiano a Parigi, il revisore dei documenti relativi agli affari di Roma.

Alcuni corrispondenti poi, pretendendo di essere meglio informati degli altri, poterono sapere che i documenti tolti al volume primitivo sono in numero di 16.

Le nostre particolari informazioni ci permettono di affermare che tutti quei racconti sono inventati di pianta. Il giorno in cui il sig. Menabrea presentò alla Camera dei deputati i documenti diplomatici concernenti gli affari di Roma, il fascicolo era già stampato, e conteneva precisamente le prime bozze di stampa, che furono quindi corrette come si suole fare per tutte le prove di stampa. Il signor Nigra arrivò a Firenze alcuni giorni dopo che la stampa di quei documenti era terminata, e non ebbe adunque alcuna parte nella compilazione del *Libro Verde*. È certo che le cancellerie diplomatiche debbono usarsi dei riguardi reciprocamente, ma coloro i quali asseriscono che i documenti diplomatici che si presentano al Parlamento italiano danno luogo a negoziati preventivi fra il nostro governo ed estere potenze, hanno un'idea molto imperfetta delle usanze dei gabinetti. Essi attribuiscono gratuitamente al ministero italiano una condotta che esiste soltanto nella loro immaginazione.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 scrive che, nell'occasione del 20° anniversario del regno di S. M. il Re, inviarono indirizzi di reverenti e devote felicitazioni:

La Deputazione provinciale e il Municipio di Reggio nell'Emilia, i Municipii di Rubiera, Scandiano, Castellarano, Viano, Quattro Castella, Bibbiano, Vezzano, Albinea, Cavriago, Montecchio, Bagnolo in Piano, Castelnovo di Sotto, Gallatico, Novellara, Correggio, San Martino in Rio.

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 3 corrente togliamo le seguenti notizie:

S. M. ha conferito il gran cordine dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro al tenente maresciallo Moëring, e la croce di ufficiale dello stesso Ordine al conte Hennemberg, capitano di stato maggiore nell'esercito austriaco, ciambellano di S. M. l'imperatore ed aiutante di campo del tenente maresciallo Moëring.

S. M. incaricò inoltre l'inviato austriaco di recare in suo nome le decorazioni di ufficiale e di cavaliere nello stesso Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro ai due ufficiali dell'esercito austriaco, che durante il soggiorno di S. E. il generale Morozzo a Trieste furono destinati presso il medesimo come aiutanti di campo.

— Il tenente maresciallo Moëring recavasi ieri l'altro a visitare le scuderie reali; in questa circostanza S. M. gli fece dono d'una bellissima cavalla di razza inglese.

— Il tenente maresciallo Moëring, che S. M. l'imperatore d'Austria volle incaricare di complimentare in suo nome S. M. il Re nostro, conta fra i più distinti generali dell'armata austriaca, ed ebbe già parecchie volte importanti missioni, sì militari che politiche. Nel 1866 aveva il comando generale di tutte le provincie venete, e presentemente tiene il governo col titolo di *Dirigente l'I. R. luogotenenza* della città di Trieste e del litorale triestino. Colle qualità personali e l'alta posizione dell'illustre generale, concorse pure nella scelta di lui per la speciale missione presso S. M. il Re la circostanza che la M. S. già conosceva il predetto generale quando per la prima volta recavasi a Venezia.

— Oggi S. E. il presidente del Consiglio dei ministri dà, in nome di S. M., al tenente maresciallo Moëring un gran pranzo militare al quale sono convitati i grandi di Corte, gli aiutanti di campo di S. M. e parecchi generali dell'esercito nostro.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dà il seguente specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 16 al 31 marzo 1869 »	41 80	26 95	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 marzo 1869 . . . . »	5514 70	3939 »	
TOTALE della galleria scavata il 1° aprile 1869 »	5556 50	3965 95	9522 45
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	2697 55

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 2. — *Corpo legislativo* — Rispondendo a Thiers il quale consiglia di mantenere la pace, Rouher dice ch'essa è necessaria allo sviluppo della civiltà, alla libertà e alla grandezza del paese. Soggiunge che il governo fa tutti gli sforzi possibili affinchè la pace continui nel continente, e che il pericolo ch'essa venga turbata nascerebbe non dal governo, ma piuttosto dai discorsi che tendono ad abbattere le istituzioni interne e fanno che si manchi ad esse di rispetto all'estero.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 3 aprile

	2	3
Rendita francese 3 % . .	70 80	70 82
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	55 65	55 70
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	472 —	473 —
Obbligaz. » » .	228 25	227 50
Ferrovie Romane	53 25	54 —
Obbligaz. »	139 75	141 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	49 —	50 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	165 50	— —
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/2
Credito Mobiliare francese .	271 —	275 —
Obblig. della Regìa tabacchi	418 —	418 —
Azioni » »	616 —	617 —

Vienna, 3

Cambio su Londra 126 10

Londra, 3

Consolidati inglesi . . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 3 aprile

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 95 d.	57 90
3 %	C. l.	35 65 d.	35 50
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	77 50 d.	— —
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	83 40 d.	83 10
Az. Regìa coint. Tabbachi, carta . . .	FC. l.	630 1/2 d.	630 —
Obbl. 6 % Regìa Tabacchi, carta . .	FC. l.	434 1/2 d.	434 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1550 — d.	1510 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	C. l.	1750 — d.	1740 —
Obbl. SS. FF. Rom.	N. l.	148 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	284 — d.	282 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	168 — d.	167 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	435 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	171 — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 25 d.	— —
3 % id.	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	78 1/2 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	173 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 77 d.	20 76

Prezzi fatti del 5 % 57 55 c. - 57 90 fc.

TEATRI DEL 4 APRILE

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *Cicco e Cola*. Ballo, *La Fornarina*.

TEATRO ALFIERI (ore 8) — Commedia, *La Donna Romantica*.

TEATRO NAZIONALE (ore 8) — Commedia, *Pulcinella tormentato dalla moglie*, poi *La Rivista politica* 1867 e 1868.

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA — Commedia, *I due Stenterelli gemelli*. Farsa, *Stenterello speziale*.

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia, *Il Vecchio Caporale*. Ballo, *I due Genii*.



Per tingere quasi istantaneamente, senza d'uopo di sgrassare nè lavare, la barba, capelli e mustacchi di tutti i colori senza alterarne menomamente la pelle. — Questo Cerone, che si compone semplicemente di sostanze raddolcenti ed innocue, puossi applicarlo a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta; serve anche a quelle capigliature già guastate con acqua, grassi od altri consimili ingegni che il più delle volte rendono i capelli a tutt'altro che al colore naturale; il Cerone americano insomma tinge alla verosimiglianza, rende la barba soffice e brillante in modo sconoscibile. La sua applicazione e l'effetto si produce pochi minuti dopo con garantito risultato dall'inventore.

Ogni Cerone contiene nell'etichetta l'istruzione pel modo di adoperarlo e a scanso d'improbabilità di contraffazione, la medesima porta la firma autografa ed il sigillo ai lati dei fratelli Rizzi.

Un Cerone fr. 5 — Mezzo Cerone fr. 3.

Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, num. 20, palazzo Corsi.

Deposito generale in Venezia presso l'Agenzia Costantini, S. Salvatore, 4825 e Ripamonti ai Leoncini — Padova, Gaetano De Giusti, parrucchiere all'Università — Udine, Nicolò Clain, parrucchiere in Mercà Vecchio, num. 1628 — Trieste all'Agenzi Zulin, piazza del Ponte Rosso. Ignazio Fischer alla Fenice e Francesco Vedovato, al Corso, num. 711.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1

DECIMOTERZO ESERCIZIO

Settimo Anno di importazione dal Giappone

Il ***Dott. CARLO ORIO*** (che con piena soddisfazione de' suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi cartoni a un prezzo più mite delle altre Associazioni ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi sce ta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'associazione è aperta a condizioni convenientissime a tenore del Programma 31 gennaio p. p., che si spedisce a chi ne fa ricerca. La sottoscrizione e i versamenti si ricevono:

Presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca ZACCARIA PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, via Corretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa naturale o ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possieda la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell'ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C.

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; a Milano, farm. Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C., via Sala, n. 10; a Livorno, farm. G. Simi

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, 1862 — Porto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET (Cloruro di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA
E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola, angine e gruppe dei ragazzi, lo scorbuto, le ulcerazioni et le infiammazioni della bocca,** esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti,** poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, inbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S impiega l'uno e l'altro simultaniamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 3,50.

L'Oppiate dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:
Parigi, farmacia **Dethan** faubourg St-Denis, 90.

FIRENZE. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — In Lucca, Pellegrini — Pisa, Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

POMATA
AL VERO GRASSO D'ORSO

Sola formula di Delignore premiato S. G. D. G.

Il legittimo successo ottenuto da questa preziosa pomata da oltre 40 anni, e le sue qualità incontestabili, l'hanno collocata fra i primi articoli di profumeria. La buona stima giustamente meritata, dai dottori che la prescrivono, per tutte le cure difficili delle malattie dei capelli, gli acquistano tutti i giorni una voga delle più considerabili. Questa pomata mantiene perfettamente ciò che promette, e il suo uso, atteso ch'ella è delle più igieniche per i capelli, e anche delle più salubri per arrestarne la caduta, per mantenerne una morbidezza ed un lucido naturale, facendo indubitatamente crescere i capelli i più indeboliti, la minima lanuggine diventa piena di forza e di salute ed i capelli possono conservasi infinitamente. Si tratta d'impiegarla giornalmente, ripetendo poco o sovente la sua applicazione. Vasetto Lire 3.

Proprietà esclusiva della casa Delignore riunita alla casa Filliol et Andoque profumieri chimici premiati S. G. D. G., rue Vivienne, 49, Paris

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

IL BUONUMORE
ANNO VII

L'unico giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina. — L. **10** per sei mesi, L. **20** per un anno e L. **10** per un anno e per un solo numero della settimana.

Chi si associa per sei mesi riceve in dono

il Panorama di Firenze

Grandioso disegno di P. PERRIN della larghezza di metri 1 10 in vendita a lire **4** separato.

STRENNA DEL BUONUMORE

per l'anno 1869, elegante volume album formato in foglio con 300 e più illustrazioni di Ferrero, Soave, Percolle, Silla ed oltre a 250 pagine di testo unito ancora il Panorama suddetto.

LA CONTESSA DI ALBANY

per **ALFREDO DI REUMONT**
Traduzione dal tedesco
di Augusto di Cossilla
Un vol. L. 5.

Dirigersi all' Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Si spedisce franco contro vaglia postale equivalente.

Si vende anche presso i principali librai

IL VOLUME ha 160 pagine — BIBLIOTECA AMENA — 50 CENT. IL VOLUME

NUOVA RACCOLTA
DI ROMANZI E NOVELLE, VIAGGI, DRAMMI, STORIE E POESIE

Gli Editori della ***Biblioteca Utile*** imprendono la pubblicazione di una BIBLIOTECA AMENA. Il discredito in cui sono cadute le pubblicazioni illustrate di romanzi, li ha indotti a iniziare questa nuova raccolta in formato comodo, tascabile ed elegante ad un tempo, alla quale presiederà una scelta accurata e il desiderio d'incoraggiare la letteratura contemporanea in Italia. I 14 volumi che si pubblicano ad un tratto indicano meglio d'ogni programma l'intento degli Editori e mostrano raggiunto il vero buon mercato. E' un vero volume, è un libro che si ha ***per 50 centesimi***.

ECCO IL TITOLO DEI 14 VOLUMI PUBBLICATI:

1 a 4. ***La Carità del Prossimo***, romanzo di Vittorio Bersezio.
5. ***La Vita qual'è***, due racconti di Carlo Mascheroni, autore degli *Ostaggi*.
6. ***Capitan Dodero***, romanzo marittimo di Anton Giulio Barrili di Genova, con prefazione di G. Boccardo.
7. ***L'Album del Reggimento***, racconto di Edmondo About, seguito dalla commedia: ***L'Agente segreto***.
8 e 9. ***Santa Cecilia***, romanzo di Anton Giulio Barrili.
10 e 11. ***Il Retaggio fatale***, di Holmes Lee, riduzione dall'inglese di Lod. De Rosa. con uno studio del traduttore sui romanzi inglesi.
12. ***Tempeste del Cuore***, racconti di Giovanni De Castro.
13 ***L'Italia all'opera dal 1860 al 1869***, di Marco Monnier.
14 e 15 ***Due Amori***, romanzo di Salvatore Farina.

IN PREPARAZIONE.

John Halifax, romanzo del celebre autore di *John Halifax*,
Fosca, romanzo postumo di I. U. Tarchetti.
L'Olmo e l'Edera, di A. G. Barrili.
Le Tre Grazie, di Amedeo Achard.

Cent. 50 il Volume di 160 Pagine.

È aperta un'associazione ai primi 20 volumi della BIBLIOTECA AMENA. Chi manda lire 9 50 agli Editori riceverà i 15 volumi usciti, e quindi mano mano gli altri fino al N. 20 inclusivo; il tutto franco di porto.

Dirigere Commissioni e vaglia ad E. TREVES E C. *Editori in Milano, via Solferino, 11.*

ACQUA SALUTARE
PURGATIVA E MEDICAMENTOSA
detta di LUIANO

Questa mirabile acqua che fu già analizzata dal prof. Giovacchino Taddei e che nella sua relazione tanto ne raccomandò l'uso, non solo come purgante, ma ben anche e particolarmente per vincere, col farne uso prolungato di un bicchiere il giorno, le malattie del fegato, i mali di stomaco ed intestinali, non che quelli del Podagra e Renelle, enumerando nel suo quadro sinottico i principii che essa racchiude e la ricchezza di acido carbonico che contiene. — Trovasi vendibile in **Firenze** presso *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, alla farmacia Naldi detta Della Pecora, a quella del Granchio e dai farmacisti Pieri in via Condotta, Ciuti in Croce Rossa; Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri: in *Certaldo*, da Pruneti; in *Poggibonsi*, da Emidio Bacci, e Del Zanna; in *Siena* da Giuoli; in *Castelfiorentino*, da Fontanelli; in *Samprugnano*, da Papini ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

APPIGIONASI pel 1° maggio prossimo un comodo ed ampio quartiere al secondo piano in piazza degli Antinori, num. 1, prezzo L. 2500 annue, *subito o pel primo maggio* — Tre belle botteghe in via Sant' Egidio, n. 21, unite o separate a modici prezzi.

Indirizzarsi al primo piano dello stabile in via dell'Orivolo, n. 22 *bis*, per trattare.

DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO
Libro di SAVERIO SCOLARI

Edizione corretta ed accresciuta
Un Vol. di pag. 476. Pisa, 1866. L. 4.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di centesimi 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Trattato della guarigione facile e sicura
DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10. — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

GAETANO GUELFI
FABBRICANTE DI BISCOTTI (USO INGLESE)
NAVACCHIO

distinto con Medaglie a
Firenze, Londra, Dublino, Parigi e Pisa

Questi Biscotti di varie specie, e tutte di squisito sapore, sono composti di sostanze eminentemente nutritive, riescono utili ai viaggiatori, ed assai graditi nelle refezioni col Thé, come pure nei Pranzi e nei rinfreschi delle Feste da Ballo.

I più distinti medici li raccomandano alle persone di avanzata età, a quelle malaticcie e convalescenti; alle puerpere e principalmente ai fanciulli, i quali trovano in essi un nutrimento il più confacente alla loro costituzione.

Detti Biscotti vendonsi in via Tornabuoni al Negozio del sig. **Luigi Laborel** in Firenze e presso tutti i Pasticcieri e Confetturieri delle altre città d'Italia.

VERO BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli la L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27. Firenze.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

NUOVE PUBBLICAZIONI dei signori fratelli RODA

Torino — Unione Tipografico-Editrice
(già Ditta Pomba)
Napoli — Deposito — Strada Fiorentini, n. 26, p. 3°.

CORSO TEORICO-PRATICO
sopra la coltivazione e potatura
DELLE
PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
dei fratelli
MARCELLINO e GIUSEPPE RODA
direttori e disegnatori dei Reali Giardini
terza edizione riveduta ed ampliata.

Opera adorna di 204 incisioni in legno disegnate dagli autori —, Prezzo L. 5.

MANUALE DELL'ORTOLANO
CONTENENTE
la coltivazione ordinaria e forzata
DELLE PIANTE D'ORTAGGIO
dei fratelli
MARCELLINO e GIUSEPPE RODA

Opera ornata di 212 incisioni in legno, disegnate dagli autori — Un bel volume in-8° — L. 5.

CALENDARIO DEI GIARDINIERI
OSSIA
indicazione mensile
PER OGNI GENERE DI LAVORI DI GIARDINAGGIO

Opera ornata di 76 incisioni — Quarta edizione, anno 1869 — Prezzo, L. 2.

Queste opere sono in vendita presso tutti i Librai d'Italia e si spediscono franche di porto in tutto il Regno a chi ne fa domanda, accompagnata dal relativo vaglia postale.

OLIO VERO E GENUINO DI FEGATO DI MERLUZZO

Bianco	L. 1 20	la Bottiglia
Biondo	» 1 00	
Rosso	» 0 90	

All' ingrosso sconto da convenirsi.

Vendesi al Laboratorio chimico di O. Carresi, via San Gallo, num. 32 e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze.

I. R. PRIVILEGIATA
ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA
patentata dall' America e dall' Inghilterra
DEL DOTTOR ***J. G. POPP*** PRATICO DENTISTA

Questo eccellente preparato, nei 16 anni della sua esistenza, si diffuse ed acquistò riputazione anche fuori d'Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il DOLOR DI DENTI d'ogni specie, contro tutte le malattie della bocca pei denti che vacillano, per le gengive ammalate che facilmente mandano sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, per cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante, ristabilisce il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente dai denti posticci o guasti, dai cibi o dallo zigaro. Siccome quest' acqua non intacca i denti nè esercita nessuna azione corrosiva su di essi o sulle parti della bocca, così essa serve eccellentemente per lavarla, e ne mantiene tutte le parti in piena salute e freschezza fino alla vecchiaia.

Certificati di distinte autorità mediche ne riconobbero l'innocuità e l'utilità, ed essa viene ordinata da molti rinomati medici.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire, al* REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza;* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia, Berganstel; farmacia omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacie Roviglia.* Roma, *farmacia Mariguani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi,* Mantova, *farmacia Carnevali.* Treviso, *farm. Zannini.*

SEMENTE DI BACHI
IN CARTONI - VERA DEL GIAPPONE

Qualità superiore al prezzo di Lire 16 e 14 cadauno. — Unico deposito alla Farmacia ***Manzoni***, Piazza S. Ambrogio. Num. 1. Firenze

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.